

## Orchestra del Conservatorio "Alfredo Casella" de L'Aquila

**Violini** Federico Lavista, Carolina Giuliani, Luvi Gallese, Matteo Pizzini, Sara Mucciante, Marco Linari, Andrea Petricca, Alessandro Ciuffini, Francesco Grimaldi

**Viole** Alberto Mastracci, Luca Giuliani, Giulio Sbernadori, Paolo Bertollo

**Violoncelli** Alessandro Mastracci, Emanuele Crucianelli, Cristina Monacelli

**Contrabbassi** Marco Lepidi, Alberto Massimi

**Flauti** Vanessa Adinolfi, Raffaella Ciuffreda, Gianluca Annaloro, Ilenia Tamborrino

**Clarinetti** Luca Giuliani, Federica Battisti, Luana Nicolai, Lorenzo Vellante

**Fagotti** Giuseppe Fantozzi, Eleonora Pagnoncelli, Marco Calvisi

**Corni** Alessandro Zangari, Leonardo Pasqualone

**Trombe** Giustino Iftime, Antonio Palermo

**Tromboni** Giorgio Filippetti, Jacopo Murri

**Arpa** Maria Palma

**Timpani** Giuseppe Sallustio

**Organo** Carlo Ferdinando de Nardis

## Coro del Conservatorio "Alfredo Casella"

**Soprani** Francesca Curini, Marilena Di Salvatore\*, Stefania Discepoli\*, Ilaria Nanni, Federica Pasquarelli, Barbara Pascucci\*, Paola Perini\*, Giorgia Rastelli, Chiara Rotilio\*, Cecilia Taliano Grasso, Antonella Zampaglioni

**Contralti** Virginia Aloisi, Lisa Brandolini, Simona Ciaccia, Margareth Coda, Ornella Contestabile\*, Serena Di Iulio, Michela Granati, Sara Marchesani, Stefania Mattioli\*, Ilaria Scopano, Margherita Visco

**Tenori** Benedetto Agostino, Marco Farese, Gianvito Guagnano, Lorenzo Martelli, Gennaro Naindenel, Sebastiano Raimondi\*, Angelo Salustri, Federico Santori, Domenico Urbani\*, Antonino Zerilli

**Bassi** Giulio Coletta, Loris Di Domenicantonio, Andrea Marcone, Ferdinando Maria Tempesta

\* elementi della corale "L'Aquila" e della "Schola cantorum San Sisto"



Conservatorio di Musica "Alfredo Casella"  
Istituto Superiore di Studi Musicali

col patrocinio del Comune de L'Aquila



per non dimenticare

Gabriel Fauré

MESSA DA REQUIEM

5 aprile 2017

Chiesa di San Pietro Apostolo in Onna

ore 18,00

*Sono passati ormai otto anni dalla notte che ha cambiato la storia recente dell'Aquila, dal mattino dopo in cui noi del Conservatorio Casella ci interrogammo sul come essere vicini alla nostra città. Furono concerti nelle tendopoli, lezioni di musica negli alberghi sulla costa o accolti nelle scuole di ogni dove dell'Italia centrale. Non fu necessaria alcuna parola d'intesa che lo scopo condiviso, per tutti spontaneamente divenne uno solo: ricominciare, ricominciare, ricominciare; soprattutto per mostrare ai nostri ragazzi che comunque per loro ci sarebbe stato un futuro, anche di sogni e di bellezza.*

*Sono passati otto anni e il "cratere" di allora è diventato una "voragine" che ha inghiottito una considerevole parte dell'Italia centrale: dall'aquilano e il teramano a Norcia, Visso, Ussita e Camerino, da Amatrice ad Arquata e Montegalfo.*

*Una voragine che impedisce oggi di storicizzare l'evento aquilano, stemperandolo nella memoria condivisa, e che invece è ancora paura di spegnere la luce di sera ed è un presente pieno di dubbi. Le ferite dell'animo che sembrava stessero rimarginandosi, seppure in cicatrici profonde, si sono oggi riaperte.*

*Al ricordo dello sguardo dolce di Susanna Pezzopane si è aggiunto quello del sorriso luminoso di Anna Grossi. A loro, a tutti gli altri, sia che abbiamo e sia che non abbiamo conosciuto direttamente, vogliamo dedicare questi momenti musicali di ricordo e di meditazione.*

**Giandomenico Piermarini**

*Direttore del Conservatorio*

## MESSA DA REQUIEM

di Gabriel Fauré

**Soprano:** Lorena Lepidi

**Baritono:** Gianmarco Di Cosimo

**Direttore del Coro:** Rosalinda Di Marco

**Orchestra e Coro del Conservatorio Alfredo Casella de L'Aquila**

**Direttore:** Aurelio Canonici

Gabriel Fauré scrisse il Requiem tra il 1886 e il 1887, in memoria del padre, morto a Tolosa nel 1885. Il lavoro fu eseguito per la prima volta nel 1888, dopo la morte anche della madre di Fauré. Il Requiem prevede l'utilizzo di orchestra, coro, organo e due voci soliste, Soprano e Baritono.

Il Requiem di Fauré si distacca notevolmente dalle altre composizioni romantiche del genere: colpisce in primo luogo il rifiuto a musicare il Dies irae, del quale invece Mozart, Berlioz e Verdi avevano fatto il centro di un vero e proprio dramma religioso. Nel Requiem di Fauré è assente ogni violenza e ogni contrasto, e in esso prevale un sentimento di rassegnazione e di abbandono. Come è stato scritto da un critico inglese, «Fauré ha centrato il suo Requiem sull'idea dell'eterno riposo.

Il lavoro comincia e finisce con la parola requiem, che è d'altronde messa nel massimo rilievo ogni volta che ricorre nel testo».

«Né devoto né scettico» si definiva lo stesso Fauré: in questo suo atteggiamento, così lontano dalle passioni e dalle ribellioni prepotenti, e perciò ricche di fede e di forza, dei musicisti romantici, sta la chiave della modernità, meglio dell'attualità della sua musica.